

Per la quarantacinquesima volta, questo giornale dichiara aperti gli abbonamenti. E lo fa senza strepito di frasi né con l'esca di premi vistosi.

Circa mezzo secolo di vita spesa tutta a pro' del Friuli e dell'Italia con una condotta indefettibilmente liberale e nazionale: un pubblico di lettori antichi e fedeli che lo sostennero e lo seguirono in ogni sua lotta, gli accordano il diritto di non spender parola.

Un dovere ha il giornale verso i lettori che gli rimasero sempre e verso i nuovi di continuo crescenti: quello di annunciare quanto ha fatto finora e farà nel venturo anno per il miglioramento della pubblicazione.

Oltre avere introdotta la pubblicazione del numero domenicale, aver già migliorato e ampliato tutti i servizi di corrispondenza dalla Provincia e dal Regno, e pubblicare i dispacci telegrafici dell'AGENZIA STEFANI che recan notizie da tutto il mondo, sono state introdotte nuove rubriche nel giornale e la cronaca cittadina è abbondante ed informata.

Con il nuovo anno, il giornale verrà ampliato a sei colonne, stampato da un proprio stabilimento tipografico, e composto e fuso con macchine linotypas.

In tal modo la bontà e la rapidità del macchinario integreranno, completandola, l'opera degli ottimi corrispondenti e della redazione.

Il giornale offre agli abbonati annui che verseranno l'importo anticipatamente UN PREMIO GRATUITO:

L'Annuario italiano - Piccola Enciclopedia

edito dal Bemporand di Firenze, volume di mille pagine riccamente illustrato; come PREMIO semigratuito offre il bellissimo settimanale milanese: LA SETTIMANA ILLUSTRATA.

Fermi rimangono tutti gli abbonamenti cumulativi accordati negli anni scorsi e che ripetiamo qui appresso:

Prezzo d'abbonamento

GIORNALE DI UDINE con l'Annuario italiano di 1000 pagine all'anno L. 15.- sem. > 7.50

GIORNALE DI UDINE con premio gratuito e Settimana Illustrata all'anno L. 16.- sem. > 8.-

Abbonamenti cumulativi

Table with 2 columns: Abbonamento (Scena Illustrata, Emporium, etc.) and Prezzo (L. 19.-, 19.-, 23.-, etc.)

I nuovi abbonati che ci invieranno l'importo entro il corrente mese riceveranno gratis i numeri sino al 31 corr.

Nostro servizio telegrafico

(Dispacci Stefani della notte)

Il maltempo e le piene in tutta l'alta Italia

Stabilimenti inondati in Val d'Oltone

Il Lago Maggiore in piena

Milano, 11. - Le acque dell'Oltone sono nuovamente cresciute a Varese e hanno invaso quegli stabilimenti che fino ad ora avevano resistito alla furia delle acque.

Il Comune di Sesto S. Giovanni è devastato dalla piena del fiume Lambro. I terrazzani hanno dovuto sgombrare sollecitamente le case per non subire danni maggiori.

Il paese di Vigù posto su un monte a circa 500 metri sul livello del mare, in seguito alle insistenti piogge di questi giorni è in gran parte inondata.

Il Lago Maggiore oggi si è alzato più di venti centimetri; e a Laveno se continua a piovere si teme che durante la notte le acque del lago possano uscire sulla piazza.

Piene e burrasche nel Veneto

Venezia, 11. - Continuano ad imperversare nel Veneto burrasche e temporali che arrecano gravi danni ovunque.

A Meduna di Livenza il Livenza è in piena straordinaria, diverse località sono inondate.

In provincia di Padova, il Gorrone ha rotto in territorio di Vescovano l'argine destro per una larghezza di 40 metri. Sono sul luogo gli ingegneri col materiale necessario.

Le inondazioni in Liguria

Linee ferroviarie interrotte - Vittime umane

San Remo, 11. - In causa delle piogge la linea è interrotta presso l'imbocco est della galleria del Daino. Anche la strada provinciale soprastante pericola per un tratto di 60 metri.

Porto Maurizio, 11. - Il torrente Impero ha rotto l'argine destro per 200 metri sopra Oneglia. Due abituri della campagna furono asportati. Gli abitanti si erano messi in salvo in tempo.

San Remo, 11. - Il cadavere che fu trovato stamane alla foce del torrente San Romolo venne identificato pel contadino Vittorio Vigna abitante in campagna.

Treno fuorviato

Pallanza, 11. - Il treno omnibus 1303 è fuorviato nei pressi di questa stazione, sembra a causa della frana. E' impossibile il trasbordo. Perciò tutti i treni internazionali vengono istradati per la via di Novara.

Pallanza, 10. - Il deragliamento del treno omnibus 1903 è dovuto a una frana tra Pallanza e Menzotro. Nessuna disgrazia.

Un disastro minerario al Canada

Montreal, 11. - Ieri a Bellevue Alberta è avvenuto un grave disastro minerario. Il regio console d'Italia cav. Scelsi ha mandato sul luogo immediatamente l'agente consolare di Winnipeg allo scopo di verificare se vi siano vittime italiane ed a prestar loro tutti i possibili soccorsi.

Un'esplosione a Charleroi

Charleroi, 11. - Un'esplosione avvenne la scorsa notte negli Alti Forni

delle Marcinelle. Un macchinista è morto e tre operai sono gravemente ustionati.

Un banchetto parlamentare

Mottiglio Monferrato, 11. - Ebbe luogo oggi il banchetto di oltre trecento coperti in onore dell'on. Borsarelli, offertogli dai suoi elettori per celebrare la ricorrenza d'un ventennio della sua deputazione e del ritorno dalla missione al Cile.

La seconda rivolta nella marina brasiliana

Un grande numero di vittime

Rio Janeiro, 11. - Secondo i giornali le cause che provocarono la nuova rivolta nella marina sono fatali. L'ammutinamento a bordo del Destroyer Rio grande do Sud durò poco. Vi furono tuttavia vittime tra cui un ufficiale ucciso.

Il Senato discute il messaggio. La Camera riunita attende il voto del Senato per potere a sua volta discutere.

Calma completa regna nella città. Iersera alle ore 11 il Senato malgrado l'opposizione di Barbosa decretò lo stato d'assedio per la durata di 30 giorni.

La rivolta dei beduini

Costantinopoli, 11. - Secondo le informazioni alla Porta, la fortezza di Keral resiste ancora ai beduini. Le truppe inviate si poterono liberare il comandante e il materassi di Keral e disperdere i beduini.

Secondo la Ieri Gazzette si sa entusiasmato che il pretendente dello Iemen si è sollevato nuovamente.

Il successo entusiastico della nuova opera di Puccini al "Metropolitan House"

New York, 10 (Stefani). - Il Metropolitan House per la prima rappresentazione dell'opera La fanciulla del West del maestro Giacomo Puccini è ornato di bandiere italiane e americane.

New York, 10. - Alla fine del primo atto oltre il maestro Puccini furono chiamati al proskenio il direttore di orchestra maestro Toscanini e gli artisti interpretano l'opera.

New York, 10. - Il secondo atto della Fanciulla del West produsse immensa impressione. Alla fine il pubblico, oltre Puccini chiamò al proskenio Belasco, Gatti Casazza direttore del teatro, e Toscanini.

New York, 10. - Durante la rappresentazione della Fanciulla del West l'entusiasmo del pubblico è andato grandemente aumentando.

New York, 10. - Il terzo atto suscitò pure grandiosa impressione. Le frasi di Caruso furono interrotte da ovazioni. Alla fine dell'opera vi furono 21 chiamate anche Belasco, Gatti Casazza e tutti gli interpreti furono chiamati al proskenio.

New York, 10. - Durante la rappresentazione della Fanciulla del West l'entusiasmo del pubblico è andato grandemente aumentando. Mentre si svolgeva il secondo atto Puccini fu chiamato al proskenio quattordici volte ed altre otto volte alla fine ed è stato coperto da una pioggia di fiori.

Il bollettino del colera Roma, 11. - Dalla mezzanotte del 9 a quella del 10 corr. sono pervenute seguiti denunce: a Grigiugno e ad Aversa nessun caso e nessun decesso, a Tagliacozzo un caso e nessun decesso.

Le scuse all'Italia per le razzie di Edd

Asmara, 11. - Ras Tessaema, capo della reggenza, ha presentato al conte Colli di Felizzano, in nome del suo Governo le scuse all'Italia per le razzie di Edd, e chiesto la nota dei danni subiti dalle popolazioni a lei soggette per poterle indennizzare.

L'arrivo degli assolti di Graz a Trieste

Trieste, 11. - Essendosi diffusa la voce che stessero sarebbero arrivati da Graz i dodici triestini assolti, alle 9 la stazione della ferrovia meridionale e adiacenze erano affollate di cittadini.

La polizia aveva preso grandi precauzioni: all'arrivo del treno che conduceva però solo tre triestini e cioè gli accusati principali Prister, Tamaro, Hoebert la folla vedendoli uscire li prese in mezzo fra grida entusiastiche e li portò in trionfo per un buon tratto di strada fra grida di « Viva Prister, Tamaro, Hoebert, Viva l'associazione giovanile, Viva i giurati di Graz. »

La polizia stese i cordoni, divise la folla e carici i dimostranti cercando di disperderli e riuscendo anche a dividerli in vari gruppi. Però la folla sempre portando in trionfo i tre liberati, riuscì a raggiungere via Carducci dove si disperse spontaneamente.

La costruzione di 'dreadnoughts', a Trieste e a Pola

Vienna, 11. - Intorno ai progetti dell'amministrazione, dell'esercito e della marina, la Zett riceve da Budapest: « Pare che nella sessione di gennaio delle Delegazioni si discuteranno soltanto i crediti straordinari per la marina; invece quelli per l'esercito saranno rimandati ad altra sessione. Questi crediti per l'esercito saranno destinati all'aumento del contingente e alla introduzione della ferma biennale. In quanto ai crediti per la marina,

i circoli ungheresi sarebbero indignati per il fatto che le prime quattro Dreadnoughts si vogliono costruire nei cantieri di Trieste e di Pola e nessuna nel cantiere ungherese di Fiume. Perciò la delegazione ungherese negherebbe i crediti all'ammiraglio Montecuccoli se questi non le desse l'assicurazione che almeno due delle Dreadnoughts sarebbero costruite a Fiume.

La Zett aggiunge una nota evidentemente ispirata dai circoli della Marina nella quale dice: « E' un'impellente necessità per lo Stato che le quattro Dreadnoughts siano pronte nel 1913; per accontentare l'Ungheria bisognerebbe aspettare che venissero terminati i lavori di adattamento nel cantiere di Fiume, per i quali lavori l'Ungheria ha già deliberato una spesa di tre milioni; ma quei lavori di adattamento saranno ultimati soltanto alla fine del 1911; troppo tardi dunque perché si possa attendere fino allora per impostare le due dreadnoughts.

Inoltre a Trieste ed a Pola i cantieri dispongono di elementi capaci di costruire di quelle navi: mentre non si può dire altrettanto del cantiere di Fiume. Ancora, è necessario che le quattro dreadnoughts siano pronte per l'epoca stabilita; visto che l'Italia fa sforzi enormi per averle anche esse pronte per il 1913; evidentemente per potere poi porre in cantiere altri quattro di qui colossi.

Vedi appendice e orario ferroviario in quarta pagina

La Novella del Lunedì

L'irreparabile

Il romanzo della signora d'Armeuse e di Chaumette, disse Montan, fin senza dubbio con la partenza di quest'ultimo per l'Africa. Vi fu però un post-scriptum, se si può dir così, che il caso mi ha permesso di conoscere.

Le circostanze, l'amicizia che mi legava all'uno e all'altra, mi avevano reso in parte il confidente di quella storia colorata di amore. La giovane donna a trent'anni con un bel gesto di ribellione, rinunciava ai suoi doveri, alla famiglia, al titolo: Lui, lanciato, con la stessa foga in piena avventura imponeva la loro comune audacia con alcuni duelli fortunati: finché, dopo qualche anno d'insolente felicità, degli screzi, delle ferite anche, cagionate dall'esasperazione di due amori eccessivi e di due orgogli, portarono la rottura e la divisione.

Fu allora che Chaumette lasciò la Francia, andando a cercare la morte in lontani paesi, riuscendo invece a rendersi illustre con atti eroici e con scoperte inesperte.

Ora voi ricordate il suo ritorno a Parigi, quindici anni dopo. Ricordate pure le acclamazioni che lo accolsero, la festa data in suo onore al ministero, e alla quale tutta Parigi assistette.

Attraversata a stento la folla, fui uno dei primi, quella sera, ad avvicinarlo. Egli mi porse subito le mani, ma sotto la cordialità banale delle prime parole, io sentii il suo sguardo che un altro pensiero l'occupava, che il passato viveva sempre in lui, che nulla aveva potuto cancellare la immagine di quella donna, ma che, al contrario, più vivo e quasi violento ne ritrovava in mezzo a quel trionfo di cui essa, in qualche modo, era stata l'origine e la causa.

E difatti, con un sorriso dove l'ironia tentava di dissimulare una tristezza, e, chissà? forse anche una speranza:

« Ti ricordi? mi disse. Assentii, semplicemente, con un lento cenno del capo. A che pro dirgli che avevo incontrato una volta sola la signora d'Armeuse, muta, chiusa a qualsiasi confidenza sempre bellissima a quarant'anni e adorna di poesia e di mistero dalla leggenda del loro amore? E ciò un dieci anni prima. Essa era passata, era tornata all'ombra e alla solitudine. Dov'era in quel momento? Innanzi al mio silenzio, il sorriso di Chaumette moriva lentamente sulle sue labbra, terminava in melanconia.

Ma un'onda di gente ruppe il nostro colloquio. Lo lasciai - del resto, dovevamo rivederci - e mi avviai senza metà a traverso i salotti, fantasticando con lo spirito vagante fra quelle reminiscenze lontane.

Ad un tratto, uno sguardo attirò il mio; uno sguardo di donna, strano, già visto, che mi lasciò esitante, perché, del viso, vedevo lui solo, al di sopra del ventaglio.

Mi avvicinai, nondimeno, e potei a stento frenare un grido: - Voi, signora! - Io rispose il sorriso della signora d'Armeuse.

I nostri sguardi, col medesimo impulso, si volsero verso Chaumette. Lo si scorgeva, dall'apertura di una porta, addossato ad un caminetto, lanciato,

elegante e maschio, coi baffi appena grigi e come biondi, nascosto qualche volta da un'onda di giovani donne curiose.

Com'è rimasto giovane! sospirò la signora d'Armeuse.

Io guardai lei. Ancora bellissima, essa non aveva più la bellezza giovane e sfolgorante di altra volta. I suoi capelli, dove si erano insinuatissimi alcuni fili bianchi parevano alla luce, leggermente spolverati di cipria; ma un dolore segreto, più assai del tempo, aveva lasciato le sue impronte gravi, dato una specie di maestà ai suoi lineamenti di incomparabile seduzione. Turbato, io tacevo.

Quella figura che, altra volta io avevo ammirata piena di fascino e di seduzione, quel viso che era sempre irradiato da quella felicità, che emana solo da un profondo e vivo affetto, aveva, ora, le stigmate della delusione e del cordoglio che non sa celarsi. Si leggeva, chiaramente, nel suo sguardo uno strazio interiore, uno strazio che nulla può molcere, e la sua voce, prima sì dolce e suadente, ora aveva delle inflessioni angosciose, e delle interruzioni, causate come da un'amnesia irreparabile.

Ero ancora, alla presenza di un rimpianto e, chissà? anche di una speranza? Mi chinai: - Egli pensa sempre a voi, disse. Questo trionfo lo lascia indifferente e stanco. Ha conquistato questa gloria: e voi non siete al suo fianco per dividerla? - Oh! tacete! implorò essa dolorosamente.

Insistete, invece: - Ma poichè siete venuta?... Volete che gli dica? - Oh! ve lo proibisco!

Non qui, certo, insinuai; non ora... ma domani?... Mi parve che le lacrime salissero alle sue palpebre. Cui suoi splendidi occhi sempre fissi su Chaumette, essa si raccoglieva come per ascoltare in sé stessa, un'armonia meravigliosa. Una tentazione, sempre più violenta, tormentava la sua volontà, giungeva fino a renderle l'antica bellezza, lo splendore del suo viso. Il suo seno si sollevava, le palpebre palpitavano, vidi le sue labbra sul punto di schiudersi, e mi chinavo già per accogliere il « sì » che stava per fuggirmi.

Ma un'ombra improvvisa si sparse sulla sua fronte, velò il suo sguardo. Rialzava il busto con movimento insensibile, si voltava verso uno specchio, vi interrogava la sua immagine. Interrogazione straziante! Risposta tragica! Suo malgrado, essa acconsentiva il miraggio, ritrovava l'anima del passato e tutta la giovinezza del cuore, si rideva: l'opera lenta del tempo, un momento, che le mie parole avevano abolito, si rivelava di nuovo, ma brutalmente, come se si producesse improvvisamente, portando via, con un soffio disastroso, la bellezza, la giovinezza, e tutte le illusioni e tutti i sogni.

Essa ebbe un sorriso straziante. - No! disse. Non deve sapere che sono invecchiata! - Voi siete sempre bella! protestai. Ma essa scosse il capo.

Se non ci fossimo mai lasciati, egli mi vedrebbe sempre con gli occhi

di un tempo. Ma ora, no! Ho voluto rivederlo senza che egli vedesse me. Non mi tradite! Non gli dite che mi avete riveduto, e specialmente che ero qui. Noi non possiamo amare altro che il nostro reciproco ricordo: e dell'amore il solo dolore mi è permesso, il che è ancora amore. Non insistete! A me pare che colei che vedete non esiste più: che, di reale, c'è, al contrario quella di altrove, quella fu bella, quella che egli amò, che egli chiama forse ancora, o la cui bellezza persiste ancora nel suo ricordo. Quella soltanto deve sopravvivere in lui!

— Questo è orgoglio! dissi con accento di affettuoso rimprovero.

— Forse! acconsentì il suo sorriso.

Ma i suoi occhi alzati esprimevano nello stesso tempo:

— Questo, è anche altra cosa!

Essa si alzò, mi salutò. Il mio sguardo la seguì. Quando fu sulla soglia, si fermò e rimase in lungo tempo immobile, col capo rivolto indietro. La sua anima, tutto l'esser suo, si slanciava un'ultima volta verso Chauvette, dal fondo dei suoi magnifici occhi, e con tanta intensità che egli, suo malgrado, ne subì il misterioso ascendente. Vidi ch'egli sospendeva la parola e il gesto, e staccandosi dal gruppo, fece qualche passo. Ma la signora d'Armeuse, si volse lentamente, passò la soglia, sparì indimenticabile. Jean

Il nostro comune, come è toccato alla nostra Cividale, si è ribellata ed ha detto: Basta col dominio dei preti! Ed ecco l'esito delle elezioni:

La lista democratica, nella quale vi erano dei repubblicani per modo di dire e vi erano dei vecchi liberali moderati come l'avv. Rainis, è riuscita vincitrice in questo modo:

Bianchi Felice 284 — Cudino Domenico 280 — Zorhis Giulio 278 — Rainis dott. Nicolò 285 — Gonano ing. Italo 268 — Peressoni Giovanni 255 — Dott. Italo della Schiava 252.

La lista clericale ebbe questa votazione:

Pellarin Pietro minoranza 152 (eletto) — Co. Gino di Caporacco 229 — Comm. A. G. Ronchi 222 — Sostero 224 — Zanier 216 — Midenà 215 — Moroso 213.

del partito clericale anche di altre frazioni, venne ieri sera proclamata la candidatura a consigliere provinciale dell'avv. Candolini, lasciando libero, agli elettori la scelta del secondo candidato.

Questa è una nuova prova che i dirigenti del partito clericale non badano al colore, né agli uomini che diano affidamento amministrativo, ma per loro basta che sia un candidato che si rassegni a portare la coccarda nera.

Notabene. Ci scrivono che vi sono taluni che si dichiarano amici del *Giornale di Udine* i quali si mostrano scandolezzati perché i nostri egregi, fidati e onesti corrispondenti del mandamento di Tarcento hanno raccomandato con parole di simpatia la candidatura dell'egregio avv. Alberto Miani, a Udine ritenuto socialista. Non sappiamo da chi a Udine sia ritenuto tale, ma sappiamo che nel mandamento è ritenuto come un democratico indipendente, libero da pastoie di partito, franco e leale. Sappiamo che se egli avesse a riuscire porterebbe nelle discussioni uno spirito libero e retto.

Ecco perché abbiamo stampato e stampiamo, gli articoli che lo raccomandano agli elettori provinciali con lo stesso pensiero, col quale viene raccomandato il dott. Giuseppe Biasutti, operoso e benemerito difensore degli interessi di una intera popolazione che a lui si rivolge continuamente e per la quale non risparmia fatiche.

Sono due giovani che per la coltura, per l'esperienza e per l'indipendenza disinteressata (il che vuol dire moltissimo nella trattazione degli affari pubblici) meritano il suffragio dei liberali che preferiscono essere rappresentati da uomini liberi e pensanti con la propria testa che da manichini.

tanto... dall'ammazzare moralmente il vivo.

Per seppellire questo, in ogni caso, si saranno a tempo debito i cittadini giurati, e la galera, con l'assettatore, non avrà perduto niente. Tondi

In margine...

Il cittadino «che ha ragione»

Io penso che Domenico Paolini, avrà chiuso la giornata di sabato esclamando: «ho ragione». E nessuno, onestamente, avrebbe potuto turbarlo in questo suo legittimo compiacimento, per quanto compiacersi di avere soltanto ragione sia ben poca cosa. Ma alcune anime, e dobbiamo additarle ad esempio in quest'ora di gretto utilitarismo, si contentano anche della sola ragione.

E' quello che rimane all'umanità dei grandi martiri del passato che «per sostenere di avere soltanto ragione» subirono il rogo.

Domenico Paolini, sdegnato, esce dal Partito socialista. E ne esce all'indomani che il giornale magno del partito, e per sua bocca, magnificava le vittorie socialiste friulane: quella del Cosattini e quella del Piemonte. Il Bellina, che dal locale organo venne esibito agli elettori di Gemona senza il panegirico d'uso, è stato soltanto segnacolo d'una «grande affermazione».

E Domenico Paolini era contento. Con i due neo consiglieri provinciali, trionfava, anche, la tattica intransigente cara al suo cuore.

Si, vittoria della tattica intransigente. O non è vero forse che gli «affini» non si compiacquero di essa probabilmente perché non li riguardava?

Paolini, quello che per alcuni sembrerebbe il tipo del socialista preistorico, esultava. Ma per poco. Il settimanale socialista, facevasi ieri portabandiera di due altre candidature non socialiste, ma «affini»....

Mi sarei meravigliato di non sentire la protesta paoliniana. Protesta che — qualunque giudizio si possa farne — dev'essere accolta con tutto il rispetto. E' il credente che vede frantumato il suo dio.

E' l'entusiasta che piange la morte dell'utopia. E' l'uomo che svegliandosi s'accorge d'aver sognato.

Poteva sembrare che il Paolini abbia dormito un decennio. Con il congresso di Roma del 1900, il partito socialista si apprestò a divenire un partito eminentemente elettorale e con mire locali, e l'utopia socialista in Italia moriva. Nei congressi che seguirono, tranne quello di Firenze che ebbe scopo principale il salvataggio del giornale quotidiano del partito, il malumore, il dissidio tra quelli che credevano ancora nell'utopia e i pratici, si rivelò sempre, culminando nella famosa frase del Bissoni a Milano: «il partito socialista è un ramo secco».

Perché sdegnarsi oggi soltanto amico Paolini? Il partito socialista di «oggi» non è quello di «ieri». Gli uomini di «ieri» vi si trovano a disagio. L'utopia deve cedere alla realtà dei posti da conquistarsi al consiglio provinciale, alla necessità di «blocchi» contro il «nemico comune». Per questo o Domenico Paolini esce dal partito socialista.

E per questo (il paragone non inasprisce il protestante dimissionario) Mazzarella, Bonghi, M. E. Imbriani oggi in politica sarebbero degli spostati.

Frattanto il «compagno» Paolini s'accontenti di «aver ragione». E' una grande consolazione... Lo domandi all'on. Giacomo Ferri, dopo le prossime elezioni. Malacoda

Cronaca cittadina

CONTINUA IL MALTEMPO

Ieri di primo mattino pareva che il maltempo avesse qualche tendenza a mitigare, ma invece riprese a piovere, e la pioggia continuò a cadere durante l'intera giornata e durante la scorsa notte.

Stamane il tempo è... come ieri. Non si hanno però, finora, notizie di piene straordinarie nella Provincia.

L'ultimo telegramma da Latisana reca che il Tagliamento dalle 15 alle 22 di ieri è a discesa da m. 4.48 a m. 4.22.

A Venzone dalle 17 di ieri 11 alle 19 di stamane il Tagliamento è salito da m. 1.50 a m. 1.55 e poi è disceso a m. 1.55 (Vedi ultima ora).

La baruffa di ieri sera

Ieri sera, poco prima delle 22, all'osteria al N. 55 in via Francesco Mantica, certi Buono Pasquale d'anni 21 da Capuno (Bari) senza fissa dimora e Callerari Pietro d'anni 36 da Albano, quistionarono per futili motivi. Passando dalle parole ai fatti, il Callerari rimase ferito di coltello alle mani. Condotta all'ospedale venne dichiarato guaribile in giorni nove.

Il Bruno, venne arrestato poche ore dopo, al caffè «Giovanni d'Udine» in via Gemona, assieme alla nota Niccolò Armida.

CRONACA PROVINCIALE

Da PORDENONE

Passaggiando. Ci scrivono 11 (n). Pordenone un po' per volta va arricchendosi di nuovi fabbricati, che oltre a riuscire di abbellimento alla città, serviranno a risolvere la crisi edilizia che stanno attraversando grandi e piccoli centri. Dopo le ultime costruzioni tra le quali notiamo il Garage Pordenone ed il palazzo della Banca, mentre si attendono nuovi progetti per dar degna sede agli Uffici Postali, alle scuole ed al teatro, diamo un'occhiata ai nuovi fabbricati.

Vicino alla stazione ferroviaria il signor Talon ha costruito un vasto stallo, munito di tutto il comfort moderno, come direbbe il cronista del Tagliamento. E se il fabbricato non riesce di completo gradimento ai vicini, certo risponde perfettamente allo scopo essendo costruito secondo le norme più moderne di comodità e d'igiene.

In Piazza XX Settembre il signor Civran è aperto un bellissimo albergo, messo bene ed arredato con ottimo buon gusto. Basti dire che le tappezzerie e la biancheria sono state fornite dalla ditta Reccardini e Piccinini di Udine e che il mobilio esce dalla fabbrica Volpe pure della vostra città.

Ed ora una farmacia. Quella Polese, in corso V. E., la quale però si sta ancora ultimando, ma che certamente riuscirà di grande giovamento all'estetica di quella via.

E già che siamo in Corso V. E. facciamo una scappatina sino alla libreria dei F.lli Gatti. Che emporio di roba! Libri ed oggetti di cancelleria e giocattoli riempiono le quattro vetrine, disposte con ottimo gusto dal sig. Italo Trovò. Sembra addirittura di trovarsi in un'efficina meccanica od in un immenso hangar, tanti sono i giocattoli meccanici, e gli aeroplani che attendono di prendere il volo.

Per fortuna però che questi sono un po' meno pericolosi dei fratelli maggiori ed anche un po' meno costosi.

Ed ora ritiriamoci pure, formulandoci l'augurio di poter ripararci in breve di cose che tanto interessano il commercio e l'industria locale.

Da TARCENTO

Fatto di sangue a Lusevera. Ci scrivono, 11 (n). Nella notte di ieri avvenne una seria contesa — sembra per motivi di interesse nella famiglia di certi Sinico di Lusevera e dalle minacce si passò ai fatti — il capo di detta famiglia, un vecchio di oltre settant'anni per quanto con la testa grondante di sangue per le multiple ferite riportate, accompagnato da un proprio parente giungeva a Tarcento per denunciare il fatto dicendo che la di lui moglie era assai più gravemente ferita — e che autore del ferimento era il proprio figlio.

Al momento in cui vi scrivo si trovano sul luogo per le relative constatazioni il chiarissimo medico dott. Benedetto con il solerte nostro Marasciallo dei carabinieri.

Mancano i particolari che vi trasmetterò appena mi giungeranno.

Da FANNA

La supplente all'ufficio postale e telegrafico - Consigliere che scadono. Ci scrivono, 10 (n). Per un breve permesso chiesto per motivi di salute dal nostro egregio ufficiale postale signor Narduzzo G. Battista, è qui giunta da Udine come supplente una signorina.

All'ottimo impiegato i nostri auguri di una pronta guarigione e alla supplente il nostro complimento di benvenuta.

— Ecco il nome dei consiglieri che scadono per anzianità e per i quali domenica 18 corr. avremo le elezioni parziali:

Cadel Giacomo fu Francesco, Mian Mario fu Osvaldo, Girolami Luigi fu G. Battista, Mion G. Battista fu Giuseppe, De Marco Osvaldo fu Osvaldo.

Da CODROPO

L'opera dei ladri. Tre notti fa venne commesso un furto in danno del sig. Sante Lazzarini proprietario conduttore dell'albergo alla Stazione. Il ladro penetrò nell'albergo per una finestra, scassinò un cassetto ed asportò una decina di lire in argento, lasciando gli specchioli in rame; mangiò un pezzo di arrostato e se ne andò.

La scorsa notte venne commesso un tentato furto a danno di una famiglia dimorante nel secondo canale. Il ladro salito sul tetto della casa, penetrò nel granaio per rubare del

granoturco, ma venne sorpreso dai famigliari.

Egli sarebbe certo Bertoli Carlo fu Giulio d'anni 48 braociente, nato a Maniago e da 5 anni residente a Codroipo. Denunciato a questo Comando di carabinieri, il Bertoli prese il largo, ma non tarderà a cadere nelle mani della giustizia.

Egli è ritenuto autore anche del furto all'albergo alla Stazione, nonché di altri furti avvenuti in passato.

Da MANIAGO

Riunione magistratale. Il giorno 15 corr. alle 10 nel solito locale i maestri del circondario sono convocati in assemblea per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Presidenza distrettuale in ordine al voto dell'assemblea costituite al Congresso di Sacile.
2. Scioglimento del Consiglio distrettuale.
3. Nomina del Consigliere e del Segretario di Sezione.
4. Modalità per la riscossione delle quote.
5. Abbonamento alla «Voce» dei maestri veneti.
6. Eventuali proposte della Presidenza e dei soci.

Da CIVIDALE

Tiro a segno - Società operaia. Ci scrivono, 12 (n). Oggi dovevano aver luogo le elezioni alle cariche sociali, ma per defezione di accorrenti, vennero rimesse a domenica prossima.

Domenica prossima avranno luogo le elezioni alla società operaia. Finora nessun accenno a lette, anzi crediamo che vi sarà perfetta calma.

Prove di aratri. Nell'entrante settimana per iniziativa della Sezione con sede in Cividale e della Cassa Rurale di Premariacco una pubblica prova di aratri forniti dalla Sezione Macchine dell'Associazione Agraria Friulana.

Da SPILIMBERGO

Risultato serata di irsera dei dilettanti fruttò 150 lire. Molto bene e molta gente.

Le elezioni di ieri

L'elezione nel Canal del Ferro

Ci scrivono da Moggio, 11:

Oggi è riuscito splendidamente con 300 voti di maggioranza sul candidato avversario a consigliere provinciale del Canale del Ferro l'egregio e benemerito signor Pietro Piusi. Ed è una festa per tutto il Canale.

Nei principali centri vi fu per lui una votazione plebiscitaria.

A Chiusaforte su 112 votanti ebbe 112 voti, malgrado la profusione di manifesti del candidato appoggiato dai socialisti.

A Raccolana su 76 votanti 67 per il sig. Piusi.

Se non fossero intervenuti, non chiamati i clericali a patrocinare la candidatura liberale, i voti di maggioranza sarebbero stati 600; perché i buoni liberali di Moggio, che erano in conflitto per le elezioni del comune coi clericali, non hanno potuto, dispiacenti, dargli il loro voto, dopo quel gesto di aiuto non richiesto ed inutile da parte degli avversari.

Nelle elezioni comunali di Moggio è riuscita eletta la lista liberale con grande maggioranza e cioè i signori: Faleschini Andrea di Andr. Dodoine, Franz dott. Pietro di Domenico, Simionetti dott. Valentino fu Giacomo, Tolazzi Domenico fu Paolo, Tolazzi geom. Ettore, Zoro Simeone fu Antonio, Gallizia Anselmo di Giovanni.

L'elezione comunale a San Daniele

Ci scrivono 11:

Dopo una campagna vivace, accanita ebbero luogo qui ieri le elezioni comunali. E' riuscita, come era da prevedersi, la lista democratica. Finché i liberali conservatori si presentavano apertamente e prima della votazione con la loro qualità di liberali, appoggiati dai cattolici, potevano ottenere il suffragio di tutta la frazione liberale. Ma doppiò i clericali si presentarono come i dominatori e vollero dare ai loro candidati il carattere preciso di clericali, cioè di campioni d'un partito confessionale, allora una parte dei liberali — quella parte che non si adatta a piegarsi a transazioni con la propria coscienza liberale, che non vuole più continuare in un giuoco equivoco che avrebbe finito per mettere in piena servitù dei preti il

L'elezione provinciale

Ecco i risultati finora noti:

Piusi-Taboga cav. Italo voti 1230 — Peile cav. Attilio 1092.

Mancano i risultati di tre sezioni, e cioè: di Coesano dove il cav. Peile sarebbe in grande maggioranza, di Dignano dove i voti sarebbero divisi per metà e di Colloredo da dove non si ha ancora notizia alcuna.

Ci telefonano stamane:

Ecco il risultato finale dell'elezione provinciale:

Eletto il cav. Italo Piusi-Taboga con voti 1591. Il cav. Attilio Peile ne riportò 1402.

A Fagnana, comune, è riuscita la lista clericale.

Mandamento di Tarcento

Ci scrivono da Tarcento 11:

In una riunione tenuta nella vicina Ciseris alla quale parteciparono i capi

Tra la pelle dei morti

Le cronache d'alcuni giornali romani presentano un fatto degno d'osservazione e di discussione.

E' bene che anche noi, di quando in quando, raccontiamo al pubblico le cose nostre, ristabilendo quella confessione pubblica che solo nel quarto secolo la chiesa convertì in segreta ed sarriclaro.

Il diritto del giornale è quello del pubblico — ecco il tema.

Ricordo che, anni indietro, il collega Bergamini bandì sul *Giornale d'Italia* da lui diretto, un referendum intorno al diritto della cronaca, ed io, cortesemente interrogato, risposi allora quello che senza esitazione tornerei a rispondere anche oggi: che cioè il diritto della cronaca di riferire è pari in ampiezza al diritto del pubblico di sapere.

Ma di assoluto a questo mondo, non c'è niente, nemmeno il diritto, nemmeno la libertà.

Gli immortali principi dell'89 si hanno appreso che il diritto e la libertà di ciascuno finiscono là dove incomincia il diritto e la libertà di qualche altro.

Precisamente — e se il pubblico ha diritto di sapere, e il giornalista ha il diritto (che è pure dovere) di riferire — non bisogna dimenticare che fra il giornalista e il pubblico c'è anche il privato cittadino che ha un certo qual diritto di non vedersi sopraffatto, danneggiato, dai diritti altrui.

A Roma è accaduto questo: un giovane avvocato ha sposato una vecchia signora straniera.

La luna, invece che di miele, è stata di tossico, una notte (poche notti or sono) la signora è stata trovata morta sul marciapiede soggiacente al suo quinto piano. Era caduta da una finestra. *Gettatasi o gettata?*

L'autorità indaga.

Questa la frase sacramentale alla quale mi guarderò bene di raccomandare che si appaghino cronisti e lettori. Una volta sollevato l'atroce dubbio, il pubblico ha diritto di sapere se è accaduto un delitto o un disgraziato accidente — se c'è semplicemente una morte o una assassinata.

E il cronista ha il diritto (doveroso) di sottoporre al pubblico tutte quelle circostanze di fatto che vengono a sua cognizione perché il pubblico possa farsi un concetto esatto — nei limiti della materialità — di come il fatto è accaduto.

Ma andar oltre sarebbe sostituire, senza alcuna correlativa responsabilità e, nel più dei casi, senza neppure la scorta della necessaria competenza, il cronista al giudice.

Peggio ancora sarebbe anticipare il giudizio, preoconpare la difesa.

Ed è precisamente quello che accade, o parmi, a Roma, dove qualche giornale non si limita a narrare, ma si spinge a congetturare e arriva persino a fare quelle domande suggestive che la procedura penale, con sapienza pari a civiltà, ha vietato anche allo stesso giudice istruttore.

E perché il signor tale non ha fatto questo oppure ha fatto quest'altro? perché ha detto o non ha detto questo? perché la signora è morta alla tale ora invece che alla tale altra (beninteso è il vivo non il cadavere, che deve rispondere).

E vi disorrendo una serie di punti interrogativi i quali, come ognuno

Tra la pelle dei morti

e quella dei vivi

vede, non sono più cronaca ma una vera e propria inchiesta cui — se non vi si sottopone addirittura il presunto colpevole — si prega l'autorità giudiziaria di attenersi.

Non vi può essere chi non sia persuaso che questo è un sistema pericolosissimo.

Produce, intanto, il primo inconveniente di crear di botto un imputato là dove non è ancora neppure accertato se sia accaduto un delitto.

Avvia, — o, peggio, faorvia — l'opinione pubblica inducendola a pronunciarsi unilateralmente, sulle sole, necessariamente monche e incomplete, informazioni del giornale il quale, per quanti mezzi abbia a sua disposizione deve modestamente convenire di non avere tutti quelli che sono in possesso del magistrato e della polizia.

Viene — e questa è più grave di ogni altra cosa — viene a predisporre un animus collettivo, pel caso che il giudizio debba seguire, ed a creare inopportuna e così quel tal caso di legittima suspicione che reude poi necessario (con gravissimo danno della giustizia) sottrarre l'accusato ai suoi giudici naturali.

Con la quale sottrazione, poi, non si rimedia a niente. Il cambiamento di sede di giudizio è oggi solo un cambiamento per modo di dire. Perché gli stessi giornali sono ugualmente letti in ogni città dello Stato e l'impressione che essi vi producono è dappertutto la medesima, e l'imputato non può illudersi di sfuggire questa impressione qualunque sia il Tribunale o la Corte innanzi a cui viene in definitiva rinviato.

E, se volete fare il caso inverso, il sistema come quello che può anche per la sua necessità, ingenerare la reazione, è dannoso ai fini del giudizio anche perché eventualmente può suscitare una corrente favorevole a colui che si è voluto preventivamente colpire, e può quindi far apparire meno salde le prove che si hanno contro di lui.

In sostanza si crea un dibattito prima del dibattimento, si creano dei giudizi prevenuti, si predispongono giudizi falsi.

E, pel caso che il giudizio non segua, si arriva alla enormità di pronunciare ugualmente un giudizio morale che è incancellabile perché inappellabile.

A chi si ricorre contro la pubblica opinione?

Lo sfuggito al magistrato potrà sempre dire: Ma il magistrato non mi rinviò neppure a giudizio! Sì, ma il giudizio del pubblico lo perseguiterà sempre egualmente e dappertutto coi chiaroscuri che getterà intorno alla sua persona. Indugiarsi di più a mettere in luce quanto sia perduto un sistema siffatto sarebbe un perditempo.

Come sarebbe perder tempo avere la ingenuità di raccomandare ai colleghi troppo zelanti, desiderosi di provare che sarebbero buoni a fare un'istruttoria oltre ad un articolo, aver l'ingenuità di raccomandare loro di seguirne un altro.

Essi ci dimostrerebbero che la cronaca è un sacerdozio e che noi, — se non siamo dei balordi — siamo per lo meno degli ate. Dunque *anathema st!*

E ci sarebbe un sistema migliore? Sì. Quello di lasciare a cui spetta di vendicare il morto, ed astenersi frat-

L'allacciam...
Una...
Il nost...
ing. Odo...
danni e i...
nostro co...
piano reg...
ministrazio...
dimenti,
evitare s...
necessario...
stino stat...
Mentre...
delibera...
munale l...
stradale...
accrescer...
Si trat...
di S. Da...
neta a G...
niele che...
delle Fet...
binari di...
gazzini d...
la domar...
Alti For...
nario a...
tissima c...
signacolo...
tra stret...
entreb...
Non è...
che prod...
cina di...
coai ang...
topassag...
conca, d...
lago e...
più scov...
treni: s...
il passag...
verrà, si...
mette in...
Gervasi...
il bastio...
vera mu...
Metia...
che ci p...
prepare...
nale a...
zione in...
nanza in...
La pr...
messa in...
per vota...
tasse di...
si tratta...
vitale;
pondera...
Noi c...
pali cald...
cioè il s...
il signor...
ranno ch...
su due p...
resse din...
strada e...
gnacco...
per giun...
cabit in...
ostacoli...
arrestare...
quella p...
Il voto...
per l'u...
Fabbli...
dine del...
gentilme...
Punanimi...
e autore...
cianti, in...
L'ordin...
confortan...
noi soste...
Il Com...
Commer...
di Udine...
convocat...
conside...
Consiglio...
mato a...
battuta d...
e Telegr...
probabil...
ritiene...
volta sen...
presenta...
industria...
cioè di q...
altro. co...
rapporti...
grafici;
giudica...
seria co...
della cit...
commerci...
zione del...
possa gio...
ramo dei...
Dopo l...
quasi è...
che in...
specialme...
mente di...
legra, q...
sposte nei...
che non...
taluno si

L'allacciamento col raccordo di Gervasutta

Una domanda d'autorizzazione

Il nostro chiarissimo collaboratore ing. Odorico Valussi rilevava ieri i danni e i pericoli che sovrastavano al nostro comune per la mancanza d'un piano regolatore; ed invocava dall'amministrazione pronti e radicali provvedimenti, per arrestare l'anarchia ed evitare spese ingenti, qualora divenisse necessario rimettere le cose nel pristino stato.

Mentre egli scriveva questo, la Giunta deliberava di proporre al consiglio comunale l'autorizzazione d'un'occupazione stradale cittadina che è destinata ad accrescere l'anarchia.

Si tratta dell'allacciamento del tram di S. Daniele col raccordo della Veneta a Gervasutta. Il tram di San Daniele che ora si spinge fra gli edifici delle Ferriere sino alla stazione con binari di smistamento dinanzi ai magazzini della piccola velocità, secondo la domanda della Veneta, passati gli Alti Forni Martin, piegherebbe col binario a destra, scenderebbe con strettissima curva al sottopassaggio di Cussignacco e attraversato questo, con altra strettissima curva girando a destra entrerebbe nel raccordo di Gervasutta.

Non è chi non veda le conseguenze che produrrà il passaggio di una decina di treni al giorno per una galleria così angusta e oscura, come è il sottopassaggio di Cussignacco, fatto a conca, dove appena piove si forma un lago e che si dovrà, sembra, ancora di più scavare per poter far passare i treni: sarà reso difficile e pericoloso il passaggio dei carri e dei pedoni; verrà, si può dire, chiusa, la porta che mette in comunicazione la città con Gervasutta e con Cussignacco. Allora il bastione delle ferrovie diventerà una vera muraglia della Cina.

Mettiamo avanti oggi queste ragioni che ci paiono chiare per tutti, onde pregare la Giunta e il consiglio comunale a non precipitare una deliberazione in proposito a sentire, la cittadinanza interessata.

La proposta di autorizzazione venne messa in appendice all'ordine del giorno per votarla alla spiccia, come se si trattasse di un'opera secondaria. Invece si tratta di un'opera importantissima, vitale; e, prima di deliberare, bisogna ponderare seriamente.

Noi crediamo che gli stessi principali caldeggiatori del riacciamento e cioè il signor direttore della Veneta e il signor assessore Emilio Pico, non vorranno che una deliberazione venga presa su due piedi. E' nel loro stesso interesse dimostrare che l'occupazione della strada e del sottopassaggio di Cussignacco da parte della Società Veneta per giungere ai terreni ancora fabbricabili in Gervasutta, non creerà gravi ostacoli alla viabilità, non aiuterà ad arrestare lo sviluppo della città da quella parte.

Il voto dei commercianti e industriali per l'ufficio delle poste ai Filippini

Pubblichiamo con molto piacere l'ordine del giorno — che stamane ci venne gentilmente comunicato — approvato all'unanimità dal Consiglio della numerosa e autorevole Associazione dei commercianti, industriali ed esercenti del Friuli.

L'ordine del giorno costituisce la più confortante approvazione delle idee da noi sostenute. Ecco:

Il Consiglio dell'Associazione fra Commercianti Industriali ed Esercenti di Udine e Provincia, espressamente convocato il 10 corr. dicembre; considerando che col voto che l'on. Consiglio Comunale di Udine è chiamato a dare nella questione tanto dibattuta del nuovo palazzo delle Poste e Telegrafi, la questione stessa entrerà probabilmente nella sua fase risolutiva; ritiene doveroso di fare ancora una volta sentire la parola della libera rappresentanza del Commercio e dell'Industria cittadini, della rappresentanza cioè di quella classe che ha più d'ogni altro continui, molteplici, importanti rapporti con gli Uffici Postali e Telegrafici;

giudica necessario che sieno presi in seria considerazione i reali bisogni della cittadinanza in generale e del commercio sia in riguardo alla ubicazione del nuovo palazzo, sia in quanto possa giovare al miglioramento di ogni ramo dei servizi postali e telegrafici.

Dopo lunga serena discussione, nella quale è stato rilevato: che in tutte le città più importanti e specialmente in quelle fornite recentemente di nuove sedi per Posta e Telegrafi, queste sono sempre state disposte nei punti più centrali; che non si può pensare, come da taluno si vuol far credere, che anche

allontanando dal centro l'ufficio postale e telegrafico principale, si possa rimediare a tale fatto con l'istituire degli uffici succursali poiché in questi ultimi troverebbero posto solo limitati servizi, mentre rimarrebbero sempre e solamente presso l'ufficio centrale: la Direzione provinciale e locale, l'ispettorato, ufficio cassa, telegrafo, ritiro assicurate, incasso dei vaglia, reclami, ferme in posta ed altri servizi accessori, con grave disagio per la cittadinanza e per i forestieri;

che in una questione di così capitale importanza viene ad assumere una parte del tutto secondaria quella relativa ad una eventuale e problematica maggiore spesa, cui il municipio di Udine dovrebbe sottostare; esprime ad unanimità il voto che il nuovo Palazzo delle Poste e Telegrafi abbia a sorgere nel centro della Città, e precisamente (poiché una località più centrale non risulta disponibile) nel locale « ex Chiesa dei Filippini e adiacenze relative »;

dà incarico alla Presidenza della Associazione di comunicare questo voto all'ill. signor Sindaco di Udine, perché voglia cortesemente farne partecipe l'Onorevole Consiglio Comunale.

Gli assassini alla Posta in Tribunale

Il giorno 28 corr., Bares, Marino e Tubero con altri coimputati compariranno dinanzi al tribunale per rispondere di ben undici furti

Società di M. S. fra agenti di commercio. Nell'assemblea della Società di M. S. fra gli agenti di commercio industria e possidenza che ebbe luogo venerdì scorso vennero nominati a far parte del consiglio i signori Gargusi Fulvio, Kussi Gino, Dilda Enrico e Rocco Giuseppe. — Ad arbitri: l'on. avv. Giuseppe Girardini, rog. L. Spezzotti e Vittorio Zavagna.

I corsi di lingua francese e tedesco alla Scuola popolare superiore. A datare da oggi e in prerogativa fino al giorno di lunedì 19 corr. sono aperte presso il bidello del R. Istituto tecnico le iscrizioni al I. e II. corso di lingua francese (prof. G. Rivoire) e al I. e II. corso di lingua tedesca (prof. P. de Carina).

Le lezioni verranno impartite dalle ore 20.30 alle 21.30 il lunedì e venerdì (I. corso francese I. corso tedesco) e il martedì e sabato (II. corso francese e II. corso tedesco). Le elezioni cominceranno lunedì 19 al martedì 20 corr. Tassa d'ammissione ai singoli corsi lire 10 pagabile in due volte.

La conferenza pro-Zorutti rimandata. Il nostro concittadino Sig. Aristide Caneva che doveva tenere in queste sere una pubblica conferenza a Gorizia pro-monumento Pietro Zorutti, ha ricevuto partecipazione dalla Società Progresso di Gorizia che la conferenza annunciata, per circostanze imprevedute, è stata rimandata a tempo indeterminato.

Riunione di ferrovieri. Stasera alle 20.30 il personale della stazione ferroviaria di Udine si riunirà in assemblea per esaminare il progetto presentato dal ministro Sacchi.

Seduta consiliare. Alle ore 14 si riunirà il Consiglio comunale per discutere l'ordine del giorno che abbiamo già pubblicato.

Beneficenza. La spelt. Famiglia Scaria Ugo per onorare la memoria della compianta Signora Scarin Ortolani Erminia elargì alla Congregazione di Carità L. 50.

Due ladroncelli denunciati. Il sig. Carlo Cosmi, proprietario del negozio omonimo in via Foscolle 16, denunciò all'egregio delegato Panigadi i minorenni Ugo Bucchini e Zoratti Vittorio ambedue d'anni 13 che in due riprese rubarono, con destrezza, dal cassetto del negozio, cinque o sei lire.

Per misure di p. s. gli agenti di città arrestarono certi Dario Rinaldo d'anni 26, Lovatica Vittorio, Lorenzi Giovanni, Sartorello Giuseppina e il supdito ungherese Bragdanstis Vincenzo.

Antagra Bisleri per la Gotta, Diatesi urica, Arteriosclerosi. Chiedere opuscolo gratis a Felice Bisleri e C., Milano.

Bollettino meteorologico
12 dicembre. Ore 8 — Termometro: + 10.
Minima aperto notte - 8.1 Barometro 748
Stato atmosferico: vario Vento N.
Pressione crescente Ieri: piovoso
Temperatura massima - 10. Minima + 6.3
Media: + 9.4 Acqua caduta: 31.

CRONACA GIUDIZIARIA

Ruolo delle cause penali

da trattarsi dalla Sezione 1. e 2. nella seconda quindicina del mese di dicembre:
Venerdì 18. — Mirolo Fabiano, libero, atti di libidine, testi 6, dif. Sartogo; Rumi Cornello, libero, furto qualificato, testi 8, dif. idem; Amadio Regina, e C., 8 libari, contrabbando, dif. idem.
Sabato 19. — De Luca Enrico, libero, lesione volontaria, testi 2, dif. Tavassari; Degano Angela, libera, furto aggravato, testi 3, dif. idem.
Lunedì 19. — Bruna Pietro, libero, furto qualificato, testi 2, dif. Rubasser; Di Lenardo Antonio e C., 2 libari, contrabbando, testi 2 dif. idem; Antonacci G. B., libero, truffa, testi 2, dif. idem; Gobbo Sante, libero, furto, testi 2, dif. idem; Tuzzi Vincenzo, libero, furto, testi 2, dif. idem.

Martedì 20. — Mastropasqua G. B., libero, tentata violenza carnale, testi 8, dif. Zoratti; Butati Luigi, libero, lesione volontaria, testi 3, dif. idem; Olinar Luigi, libero, revoca condanna cond., dif. idem; Bearzi Giuseppe, libero, bancarotta semplice, testi 1, dif. idem.

(Continua)

ULTIME NOTIZIE

I danni del maltempo

Una frana minaccia Anduins

Ci telefonano stamane da Spilimbergo. Causa il tempo questi 21 giorni sopra Anduins si è formata una frana che minaccia la rovina di grande parte del paese.

Stanotte alle 2, si è staccata la facciata della distilleria di Osvaldo Pecile in Anduins e anche due case poco distanti si sono sfasciate.

La strada fra Cusiacco e Pielungo è interrotta causa la frana. La posta arriva fino a Cusiacco; dopo viene portata a piedi.

Il Cosa decrese

Il Cosa e gli altri fiumi decresecono. Il Cosa arrecò danni rompendo gli argini e allagando la campagna.

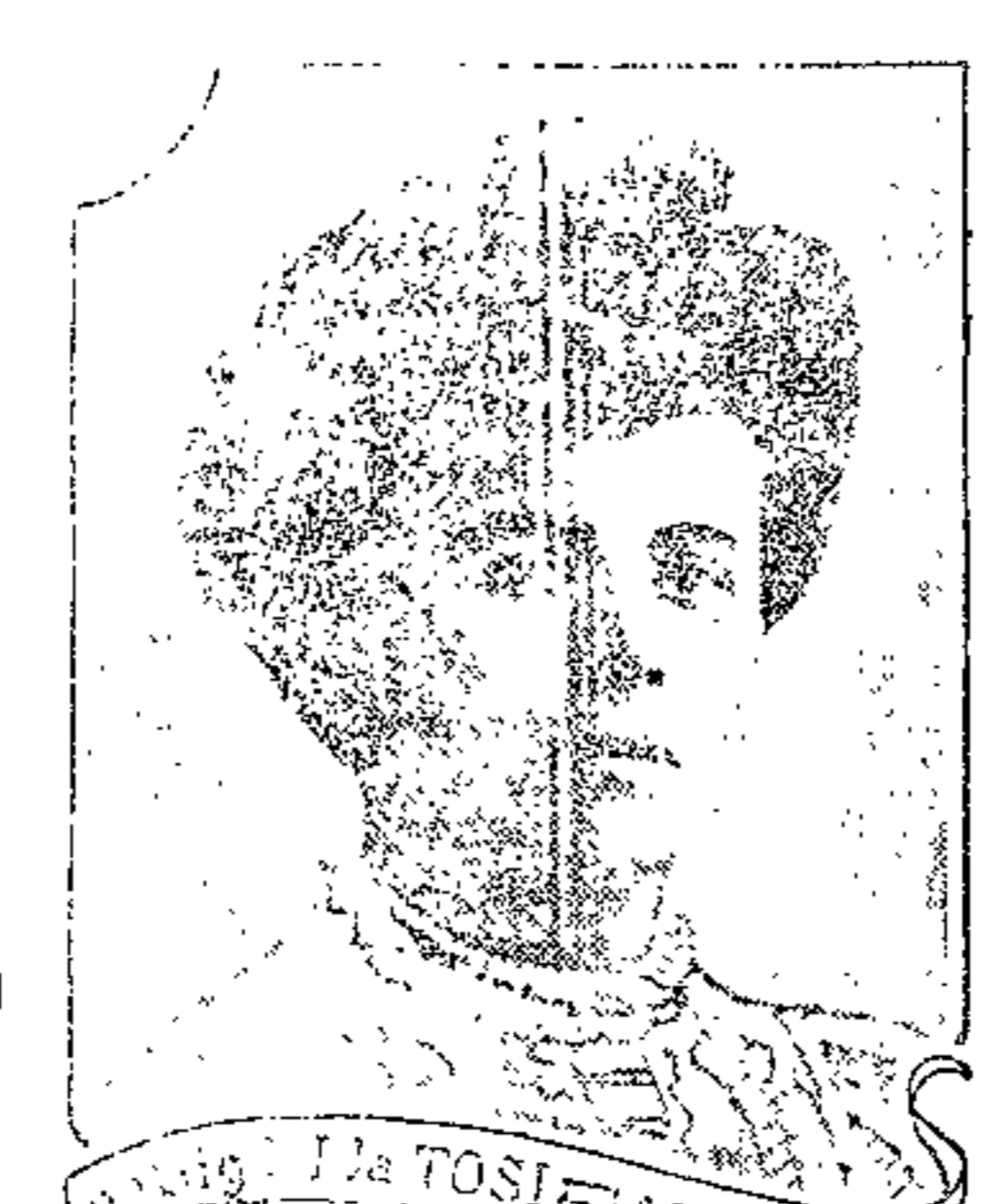
Dott. I. Furlani, Direttore
Giovanni Minghizzi, gerente responsabile

Ringraziamento
La famiglia del compianto
avv. Emanuele Tatulli
R. Pretore di Cividale

profondamente commossa per l'unanime tributo d'affetto reso alla memoria del caro Estinto, ringrazia sentitamente tutte le gentili persone che in vario modo si associarono al lutto.

Leggete e Concludete
Ciò che una donna malata da 6 anni ottiene colla cura delle Pillole Pink

Pubblichiamo oggi una dichiarazione importantissima. Emanata dal Signor Tosi Antonio, commesso viaggiatore, Via Ponte Seveso 55, a Milano. Questa dichiarazione concerne lo stato di salute della sua moglie guarita completamente dalle Pillole Pink.



« Mia moglie, Ida Vismara, Tosi, è stata ammalata durante 6 anni. Soffriva di anemia grave che, in 6 anni, l'aveva condotta ad un completo esaurimento. Tutto ciò che era stato tentato per mettere un argine al progredire di questo esaurimento non aveva dato alcun risultato, non aveva dato il minimo sollievo alla malata. Non sapendo più a quale rimedio ricorrere, ha preso le Pillole Pink, le quali sole, furono abbastanza potenti per guarirla ».

I risultati che ella ha ottenuti sono i seguenti:

1. Cessazione completa dei malesseri e dei dolori;
2. Benessere generale, ritorno delle forze;
3. Aumento dell'appetito, che si è poi mantenuto;
4. Aumento del peso che da 40 chili è salito a 52.

Questi risultati dimostrano abbondantemente che le Pillole Pink hanno rigenerato completamente il sangue della malata tonificando i suoi nervi e modificato in modo felice tutto il funzionamento del suo organismo. E non si può dire che questo sia un caso isolato, che si tratti soltanto di un fortunato mutamento. Così come questi potremmo citarne a centinaia e, d'altra parte, non dimentichiamo che da sei anni la malata soffriva e aveva inutilmente provato altre cure.

Dunque, se avete un malato in casa, se questo malato soffre di una malattia che abbia per origine la povertà del sangue e la debolezza del sistema nervoso, crediamo sia nell'interesse di questo malato di fare uso delle Pillole Pink. Più presto prenderà le Pillole Pink più presto sarà guarito. Non è prudente di lasciare il male radicarsi, perché allora è più difficile e più lungo a guarire, e perché durante il periodo d'indebolimento c'è da temere ogni sorta di complicazioni. Ricordiamo che le Pillole Pink sono sovrane contro l'anemia, la clorosi, la debolezza generale, i mali di stomaco, emicranie, nevralgie, sciatica, reumatismi. Le Pillole Pink si trovano in tutte le farmacie ed al deposito A. Merenda, Via Artoato Milano, L. 8,50 la scatola, L. 18 le sei scatole franco.

OLIO SASSO
Olio Sasso Medicinale
Emulsione Sasso
Olio Sasso Jodato
Oli Sasso di pura Oliva
Esportazione Mondiale
P. SASSO E FIGLI - ONEGLIA

FERRO-CHINA-BISLERI
LIQUORE TONICO
RICOSTITUENTE
DEL SANGUE
NOGERA-UMBRA
(SORGENTE ANGELICA)
Acqua Minerale di N. 1

VIA PONTE D'ISOLA N. 1
CELLI GIUSEPPE
GRANDIOSO EMPORIO CICLISTICO
da liquidarsi per fine stagione
a prezzi veramente di fabbrica
SPLENDIDA COMBINAZIONE
per meccanici

CASA DI CURA
per le malattie di
Naso, Gola, Orecchio
del cav. dott. Zapparoli
specialista
(approvato con Decreto della R. Prefettura)
Udine, VIA AQUILEIA, 86
Visite tutti i giorni
Cambio gratuito per malati poveri
Telefono 517

Casa di assistenza Ostetrica
per gestanti e partorienti
autorizzata con Decreto Prefettizio
diretta dalla Levatrice
signora **TERESA MODARI**
con consulenza dei primari medici
e specialisti della regione
— CO —
PENSIONE - CURE FAMILIARI
— CO —
UDINE - Via Giovanni d'Udina, 18 - UDINE
Telefono N. 824

Stabilimento Baccologico
Dottor Vittore Costantini
in Vittorio Veneto
premiato con medaglia d'oro alle Esposizioni
di Padova e di Udine dell'anno 1903
Con medaglia d'oro e due Gran Premi alla
Mostra dei confettinati, seme di Milano 1906
1° Inc.° cell. bianco-giallo giapponese
2° Inc.° cell. bianco-giallo sferico cinese
Biglietto-oro cellulare sferico
Poligiallo speciale cellulare
I signori Conti Fratelli de Brandis
gentilmente si prestano a ricevere in Udine
le commissioni.

Quale aperitivo e tonico preferite sempre
L'AMARO
“DAF”
Distilleria Agricola Friulana
Canciani & Cremese, Udine

LA CURA
più efficace per anemici, nervosi e
deboli di stomaco è
L'AMARO BAREGGI
a base di
Ferro-China-Rabarbero
tonico digestivo ricostituente

CALLISTA
FRANCESCO COGOLO
UDINE - Via Savorgnana N. 18 - UDINE
munite di numerosi Attestati medici
crempianti la sua idoneità.
A richiesta si reca anche a domicilio

MONTE ALEFO
Proprietà della Società Anonima
Terme di Salice
Acqua minerale la più SOLFOROSA
delle concolute
Utilissima nelle malattie della pelle
e come depurativa del sangue
Bottiglia Cent. 60
Il vetro si rimborsa Centesimi 10
Unici concessionari A. MANZONI e C.
MILANO, Via S. Paolo, 11
ROMA - stessa casa - GENOVA.

FOSFATO
LIQUIDO DI FERRO e CALCIO
PULZONI
Tonico, ricostituente di constatata
efficacia, di facilissima digestione,
di gradevole sapore. Prezioso per
bambini nella dentizione e per le
fanciulle nella età dello sviluppo.
Guarisce anemia, scrofola, rachitide.
Attestati dei professori Porro, Gam-
berini, De-Sanctis, Cattaneo, Lodi-
giani, De Cristoforis, Secchi, De Ma-
giatri, ecc.
Al Sacco L. 1,50 in tutte le Farmacie
Esportazione
Per l'Italia A. MANZONI e C.
Milano - Roma - Genova

KEFOL

Nevralgia
Emicranie
Insonnia
GUARIGIONE CERTA CON LE
Polveri KEFOL
del Chimico farmacista Bonaccio
GINEVRA
La scatola 10 polveri L. 1,50 - Franco
per posta L. 1,65.
Deposito per l'Italia: A. MANZONI e
C. Milano, Via S. Paolo, N. 11 - Roma,
Via di Pietra, 91, ed in tutte le princi-
pali farmacie.
Esigere espressamente
le polveri KEFOL.

